

Non erano solo «angeli del focolare»...

LIBRI • Che anche le donne del Medioevo si occupassero della casa e della prole è certo, ma, a dispetto di facili stereotipi, la loro presenza era diffusa anche nel mondo del lavoro. Spesso con ruoli ben più importanti della mera manovalanza

Firma ben nota ai lettori di «Medioevo», Maria Paola Zanoboni ha consacrato la sua ultima fatica editoriale a uno dei suoi ambiti di studio prediletti, quello della condizione femminile e, soprattutto, del ruolo rivestito dalle donne nell'ambito del sistema produttivo. Per farlo, ha selezionato alcuni casi di studio o, per dirla con le sue stesse parole «di microcosmi», attraverso le cui analisi cercare di tracciare un quadro generale, utile a fornire le coordinate essenziali del fenomeno. Che, come emerge anche dalla lettura del volume, ebbe una rilevanza straordinaria, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche rispetto all'assetto sociale delle comunità – grandi e piccole – d'Italia e d'Europa.

Diverse, ma non subalterne

Nell'*Introduzione* vengono definite le linee guida dell'opera, cercando altresì di sgomberare il campo da stereotipi e convinzioni che le più recenti ricerche storiografiche hanno sconfessato. Pur trattandosi di un filone di studi ancora giovane, sono molte, infatti, le acquisizioni che hanno imposto una diversa considerazione del lavoro femminile. Prima fra tutte, il riconoscimento della sua specificità rispetto a quello maschile – in termini di consuetudini e di norme –, troppo spesso scambiata con una presunta



Maria Paola Zanoboni
**Donne al lavoro
 nell'Italia e nell'Europa
 medievali (secoli XIII-XV)**
 Editoriale Jouvence, Sesto
 San Giovanni (Milano), 178 pp.
 16,00 euro
 ISBN 978-88-15-13338-0
www.jouvence.it

Properzia de' Rossi, in un'incisione tratta dall'opera di Isaac Bullart, *Académie des Sciences, et des Arts...* 1682. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Properzia è la sola scultrice («*femina schultora*») come dicono i documenti) di cui si abbia notizia per il XV-XVI sec. e la prima nell'Europa moderna.



subalternità. L'attività svolta dalle donne, insomma, era forse meno visibile di quella degli uomini, ma non per questo meno importante. Dopo quello che l'autrice definisce «Uno sguardo d'insieme» sulla realtà italiana ed europea, un'ampia trattazione viene riservata a uno degli aspetti più significativi nell'organizzazione del lavoro in epoca medievale: l'apprendistato, sottolineandone alcuni degli elementi salienti, come, per esempio, la rigidità delle clausole inserite nei contratti che potevano regolarlo

e la conseguente diffusione dei contenziosi, innescati dal loro mancato rispetto.

Da operaie a imprenditrici

Nei capitoli successivi, Maria Paola Zanoboni getta luce sui molti settori nei quali le donne operavano – dal comparto tessile all'edilizia, dalla produzione della foglia d'oro a quella dei veli, solo per fare qualche esempio –, spesso elevandosi dal rango di operaie a quello di imprenditrici, esaminando le affinità e le differenze

che potevano caratterizzare l'esercizio delle medesime funzioni in località diverse. Un accenno è anche riservato a personaggi divenuti celebri grazie alla propria attività, come Properzia de' Rossi, la «*femina schultora*», né mancano approfondimenti che potranno senz'altro risultare sorprendenti ai non addetti ai lavori, come quelli sulle donne medico o sui lavori svolti all'interno dei monasteri femminili, nei quali, fra le altre, era assai diffusa la produzione della pasta!

Stefano Mammini

Lo scaffale

PEDRO GARCÍA MARTÍN

L'immaginario delle crociate
Dalla liberazione di Gerusalemme alla guerra globale

EDIPUGLIA, BARI,
292 PP., ILL. B/N

40,00 euro

ISBN 978-88-7228-772-9

<http://edipuglia.it>

Pedro García Martín affronta un argomento di cui si fa – e spesso si è fatto – un uso improprio: di riferimenti alle crociate e agli scontri di civiltà fra Islam e cristianità (intesa come Occidente) abbondano oggi molte cronache e appelli alle armi che, disinvoltamente, pretendono di rifarsi ad antichi percorsi storici e a contese secolari. In realtà, la terminologia e l'immaginario della crociata si sono strutturati lentamente e certo non da subito, non dalla conquista

di Gerusalemme da parte dei cavalieri europei nel 1099, travisando a proprio personalissimo appannaggio le parole pronunciate da papa Urbano II a Clermont Ferrand. In ogni caso, il libro fa giustizia di molti degli equivoci stratificatisi nel tempo e, attraverso tre fasi temporali cronologicamente conseguenti, prende in esame i pellegrinaggi in armi dell'XI-XII secolo, prosegue con l'espansionismo ottomano e giunge agli estremismi terroristici dei nostri giorni. La carrellata di visioni, interpretazioni e metafore si sviluppa con dovizia di descrizioni e documenti iconografici e letterari, compresa un'incursione nell'ideale del cavaliere errante



e, quindi, del Don Chisciotte ispanico: del resto Miguel de Cervantes, l'inventore del personaggio più popolare della letteratura iberica, dovette vivere in pieno la battaglia di Lepanto del 1571 e le carceri algerine, in un momento di scontro violento fra l'impero spagnolo e il corrispondente sultanato turco. Nel Mediterraneo, che fungeva da palcoscenico acqueo dello scontro in atto

fra le superpotenze del XVI secolo, si muovevano peraltro anche le flotte dei Cavalieri di Malta, a cui è dedicato un apposito capitolo. In un caleidoscopio di città e di uomini in movimento si dipana una lunga storia che si riverbera da Bisanzio a Gerusalemme, dalle sponde nordafricane alle atmosfere mitteleuropee fino alla New York dell'11 settembre 2001, senza nulla tralasciare, nemmeno le meravigliose figurine Liebig, i fumetti per adulti o i video-giochi sulla lotta fra Croce e Mezzaluna. Il tutto, per un immaginario che, talora, distorce la realtà. Tocca allo storico, dunque, fare chiarezza, far capire: anche e soprattutto in questi anni così difficili.

Vito Bianchi

SILVIA DIACCIANTI
E LORENZO TANZINI
(A CURA DI)

Lo Statuto di San Gimignano del 1255

CONTRIBUTI DI ENRICO FAINI
E TOMASO PERANI,
LEO S. OLSCHKI EDITORE,
FIRENZE, 164 PP.

28,00 EURO

ISBN 978-88-222-6411-4

[WWW.OLSCHKI.IT](http://www.olschki.it)

Il volume contiene la riedizione (dopo quella ottocentesca di Luigi Pecori) del più antico testo statutario sangimignanese pervenutoci, risalente al 1255, con l'aggiunta di alcune rubriche del 1292. Le norme legislative anteriori, risalenti al 1228, infatti, non ci sono rimaste. Lo statuto si articola in 4 libri: il primo sugli uffici pubblici, il secondo sulle cause civili, il terzo su quelle criminali, e il quarto, il più interessante, sugli aspetti materiali della